

Iniziazione Cristiana: un invito alla speranza

Introduzione

Noi Vescovi del Triveneto ci siamo riuniti con vari collaboratori ed esperti presso la casa Maria Assunta, in località Cavallino (VE), nel gennaio del 2001 e del 2002 per trattare il tema dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. L'oggetto di studio dei nostri lavori si è limitato all'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi, tralasciando per ora l'iniziazione cristiana degli adulti.

Nel rispetto della situazione pastorale propria di ogni Diocesi, desideriamo ora rivolgerci alle comunità parrocchiali – soprattutto ai membri dei consigli pastorali e ai catechisti – per evidenziare alcune convergenze che ci sta a cuore raggiungere.

Nei nostri lavori abbiamo utilizzato la definizione di iniziazione cristiana più volte ripresa dai documenti dell'Ufficio Catechistico Nazionale e del Consiglio Permanente della CEI¹:

«Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

La decisione di riflettere su questo tema è nata dalla constatazione che l'attuale impostazione della iniziazione cristiana non corrisponde alle finalità che le sono proprie, ma tende troppo spesso a ridursi di fatto a un'ora di catechesi settimanale, dalla prima elementare alla terza media. Questa impostazione non può iniziare compiutamente alla fede le nuove generazioni: l'iniziazione cristiana è un cammino molto più ampio di quello catechistico, come si può ricavare anche dagli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila (Cf. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nn. 32, 46, 50, 52, 57).

Vogliamo quindi favorire il passaggio da un'impostazione comprendente classi, "insegnanti", lezioni e finalizzata soprattutto all'apprendimento di contenuti dottrinali prefissati, a un'impostazione di pedagogia della fede più ampia, arricchita di varie esperienze².

L'iniziazione cristiana non può essere ridotta alla sacramentalizzazione; essa contribuisce ad una certa socializzazione o familiarizzazione religiosa durante l'infanzia e la preadolescenza, ma è un processo che deve proseguire durante l'adolescenza e la giovinezza per condurre a scelte di vita più consapevoli e durature. La Chiesa ha proclamato santi anche alcuni ragazzi, ma normalmente gli adolescenti necessitano della massima attenzione nell'accompagnamento spirituale per maturare nella vita cristiana.

Attualmente moltissime forze ecclesiali sono investite nella catechesi ai fanciulli e ai ragazzi: questo ambito pastorale rappresenta una risorsa e un'opportunità missionaria su cui continuare a impegnarci per un'iniziazione cristiana adeguata. Dobbiamo però continuare a interrogarci – come credenti – su come si debbano educare alla fede le nuove generazioni, consapevoli che questo rinnovamento aiuterà la comunità a rinnovare se stessa e ciascuno a realizzare pienamente la propria vita.

¹ Cf. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, n. 19. UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Orientamenti e proposte per l'accoglienza e l'utilizzazione dei catechismi* «Io sono con voi», «Venite con me», «Sarete miei testimoni», «Vi ho chiamato amici», Roma, 15 giugno 1991, n. 7; ID., *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini. Orientamenti e proposte per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo* «Lasciate che i bambini vengano a me», Roma, 8 giugno 1992, n. 3.

² Cf. ID., Nota *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli...*, n. 3 e n. 25.

Alcuni principi-guida

La principale acquisizione di questi nostri incontri si può riassumere così: **l'iniziazione cristiana non è semplicemente un'attività che la comunità parrocchiale aggiunge a tante altre, ma è parte integrante della sua missione, perché è attraverso l'iniziazione che la comunità è generata, proprio mentre genera nella fede nuovi figli**³. La fede aumenta e si rafforza mentre viene comunicata; se invece la fede non viene comunicata, rischia di estinguersi.

Per iniziare alla fede le nuove generazioni sono dunque necessarie l'azione e la riflessione di tutta la comunità parrocchiale, vero "grembo" in cui nascono e si formano nuovi cristiani.

Ne consegue che l'iniziazione cristiana deve avvenire negli appuntamenti consueti della vita comunitaria e non soltanto nell'eccezionalità di momenti straordinari ai quali purtroppo partecipano quasi soltanto i diretti interessati⁴.

Inoltre, dicendo 'comunità', intendiamo che si debbano coinvolgere nell'iniziazione diverse figure ministeriali e testimoniali⁵: non si può ridurre l'iniziazione cristiana dei piccoli alla catechesi settimanale in cui è coinvolta quasi soltanto la catechista.

Vogliamo esplicitare ulteriormente le ultime due affermazioni concernenti i tempi e i soggetti dell'iniziazione cristiana.

Il Giorno del Signore va riscoperto non solo nel precetto festivo della partecipazione all'Eucaristia, ma come tempo e luogo in cui fare esperienza significativa di comunione, di annuncio, di testimonianza della carità oltre che di celebrazione; un giorno in cui tutta la comunità si rimette in stato di iniziazione e assolve così il suo compito di iniziare le nuove generazioni. Almeno in alcune domeniche – se non fosse possibile in tutte – ci dovrebbero essere esperienze ed incontri che precedano e seguano l'Eucaristia festiva e insieme ad essa siano finalizzati all'iniziazione cristiana delle nuove generazioni⁶.

La centralità insostituibile della *famiglia* e il ruolo ministeriale dei *genitori* nell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi sono affermati da molti e autorevoli documenti ecclesiali e questo approccio ci trova pienamente consenzienti. Certo, per promuovere il coinvolgimento delle famiglie e dei genitori si deve tener conto delle reali condizioni e disponibilità di questi adulti che vivono situazioni diverse dal punto di vista della fede e dell'appartenenza ecclesiale. Non si deve dimenticare, ad esempio, che accanto a genitori sensibili, sono in aumento le situazioni di genitori che non frequentano la chiesa, di altri che si trovano in situazioni di conflitto con la legge del Vangelo (come la mancanza di perdono, le convivenze stabili non sostenute dal matrimonio cristiano, ecc). Ma anche questi genitori vanno aiutati ad essere educatori della fede dei loro figli. Tale compito, infatti, nasce dalla loro paternità e maternità, e non può mai essere interamente delegato.

È bene poi tener presente che più i bambini sono piccoli (età della scuola materna ed elementare) e più facilmente i genitori sono disponibili a lasciarsi coinvolgere.

I catechisti spesso sono i più pronti a entrare in una prospettiva di rinnovamento della iniziazione cristiana perché continuamente si interrogano sul come iniziare alla fede le nuove generazioni: essi sono quindi una risorsa disponibile a pensare e realizzare il cambiamento. È necessario però – a questo scopo – curare molto e aggiornare la loro formazione, ed affiancarli con animatori ed animatrici.

I presbiteri sono chiamati a vivere con gioia la rigenerazione che viene dall'iniziare alla fede le nuove generazioni e dall'accompagnare genitori e catechisti in questo processo: ciò comporta un investimento più specifico nella formazione del clero per rendere i preti maggiormente idonei a questo loro compito.

³ Cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 59: «Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana».

⁴ Cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nn. 47-49: Il giorno del Signore e la parrocchia, tempo e spazio per una comunità realmente eucaristica.

⁵ Ad esempio genitori; sacerdoti; religiose/i di vita attiva o contemplativa; catechiste/i; educatori, animatori e volontari di associazioni educative, caritative, missionarie, sportive e ricreative; ammalati e disabili che vivono con fede la loro condizione; persone credenti impegnate nel mondo della cultura, della politica, del sindacato; ecc.

⁶ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dies Domini*, 1998 CEI, Nota pastorale *Il Giorno del Signore*, 1984.

Indicazioni per i consigli pastorali parrocchiali

Queste prime acquisizioni non possono ancora trovare applicazione in un “Direttorio per l’iniziazione cristiana”. Come è stato osservato nel corso dei nostri lavori, ripensare il processo di iniziazione cristiana è un’impresa complessa, che sarà frutto di un lungo cammino.

Per ora si deve incoraggiare in ogni Diocesi un rinnovamento dell’iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del Vescovo che si avvale della collaborazione dell’Ufficio catechistico diocesano per verificare l’elaborazione e la conduzione di questi progetti.

L’Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto è incaricato di assistere i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta per monitorare – insieme con la Commissione Evangelizzazione e Catechesi – alcune sperimentazioni nelle varie Diocesi, per elaborare criteri di incidenza pastorale e di verifica che possano servire in seguito su scala più ampia.

Per avviare questi tentativi di rinnovamento dell’iniziazione cristiana si danno le seguenti indicazioni operative che tengono conto degli orientamenti precedenti. Non si tratta di un elenco di obblighi da adempiere e soprattutto non si vogliono aggiungere altri pesi a quelli che già gravano le spalle dei presbiteri e dei catechisti. Si tratta di orientamenti da prendere in considerazione in sede di Consiglio pastorale insieme a tutti gli educatori della parrocchia per decidere insieme quali passi concreti si possono muovere nella direzione di un rinnovamento dell’iniziazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani.

1) Innanzitutto si devono tener presenti i documenti sulla catechesi che la CEI ha promulgato dopo il Concilio⁷. Purtroppo molte delle possibilità innovative suggerite in quei documenti sono rimaste inesplorate⁸.

Perciò proponiamo di rileggere con pazienza e docilità i documenti catechistici della CEI e dell’Ufficio catechistico nazionale.

2) Tra i vari suggerimenti dei documenti catechistici degli ultimi anni, uno in particolare ritorna con frequenza: “l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi deve realizzarsi secondo un’ispirazione catecumenale”⁹.

È chiaro che l’istituzione del catecumenato – che già nell’antichità ha conosciuto diverse forme di realizzazione – non si può “copiare” in forme identiche per i ragazzi dei nostri giorni; tuttavia si devono cercare nel catecumenato antico e moderno – concepito come un itinerario articolato in varie tappe – alcune intuizioni da valorizzare nell’iniziazione cristiana dei fanciulli, ragazzi e giovani. Il SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO ha pubblicato la *Guida per l’itinerario catecumenale dei ragazzi* (Elledici 2001) che aiuta a realizzare una catechesi di tipo catecumenale per i ragazzi dai 7 ai 14 anni non

⁷ Il Documento Base *Il Rinnovamento della catechesi* (1970) e la sua *Lettera di riconsegna* (1988); gli otto volumi del *Catechismo per la vita cristiana* e le relative quattro Note pastorali di presentazione a cura dell’Ufficio catechistico Nazionale; il *Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti* (1978) e le Note pastorali sull’IC degli adulti (1997) e dei ragazzi tra i 7 e i 14 anni (1999) a cura del Consiglio permanente della CEI; i due documenti sulla formazione dei catechisti (1982 e 1991); gli orientamenti *La catechesi con la famiglia* (1994) e la Nota sulla Bibbia nella vita della Chiesa (1995).

⁸ Ad esempio, nella presentazione al catechismo *Io sono con voi* (pag. 4-5), il Card. Ruini dice che esso “è consegnato alle comunità ecclesiali e familiari” e che può essere utilizzato “con particolare attenzione all’ambiente e al coinvolgimento familiare”. È chiaro che una catechesi familiare non si improvvisa, e che si devono aiutare i genitori “ad essere i primi annunciatori del Vangelo ai propri figli, con la parola e con la vita” (pag. 8). Questi piccoli accenni alla catechesi familiare sono stati poi ampiamente sviluppati nel sussidio dell’Ufficio catechistico nazionale *La catechesi con la famiglia. Orientamenti*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1994, sussidio che a sua volta rimanda alle indicazioni contenute in CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il “Vangelo della famiglia”*, Fondazione di religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 1993.

Nel catechismo *Venite con me*, a pag. 122 si auspica “l’inserimento dei fanciulli e della loro famiglia, a piccoli gruppi, nella Messa domenicale, per la celebrazione della prima Comunione”.

La Nota sul catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi riprende l’invito della Lettera di Riconsegna del Documento Base a realizzare itinerari catechistici differenziati e segnala la possibilità di realizzarli in associazioni e movimenti, citando in particolare l’ACR e l’AGESCI.

⁹ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli...*, n. 6 § f. In questa breve frase si sintetizzano molti autorevoli interventi magisteriali.

ancora battezzati ed eventualmente per il gruppo dei loro coetanei già battezzati: alcune esperienze di questo tipo sono già in atto nella regione.

Perciò proponiamo di approfondire questi documenti e sussidi sul catecumenato per scoprire quali elementi possono essere valorizzati o adattati nell'iniziazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani.

3) I soggetti che possono concretizzare il coinvolgimento della comunità nell'iniziazione cristiana dei fanciulli, ragazzi e giovani sono innanzi tutto i genitori – dei quali parleremo più avanti – i sacerdoti e i catechisti, ai quali rinnoviamo di cuore il nostro apprezzamento per l'opera educativa che svolgono.

Ma sono chiamati a dare il loro contributo a questo rinnovamento anche i membri del Consiglio pastorale parrocchiale, ambito privilegiato per affrontare le modalità più adeguate ad educare alla fede le nuove generazioni. Vi sono associati gli animatori liturgici e i membri della Caritas parrocchiale che ha il compito di rendere visibile la carità della Chiesa ai ragazzi e ai giovani, nonché di educarli a vivere la testimonianza del servizio.

La pastorale giovanile con i gruppi parrocchiali e interparrocchiali – in particolar modo i gruppi di AC – rappresenta una risorsa preziosa per completare l'iniziazione cristiana dei giovani.

Il maggior numero possibile di persone e di gruppi – insomma – deve essere coinvolto per testimoniare ai ragazzi e ai giovani la fede vissuta in varie situazioni: è grande l'influenza dei modelli e dei testimoni su chi sta elaborando il suo progetto di vita.

Occorre tuttavia ricordare che, se a una catechesi concepita soprattutto come istruzione corrispondeva un catechista che era soprattutto insegnante, all'iniziazione cristiana deve corrispondere un educatore iniziatore, cioè una persona che guidi e inviti i ragazzi e i giovani a fare esperienze di vita cristiana e poi le verifichi con loro, personalizzando la loro assimilazione del cristianesimo per quanto è possibile.

Proponiamo quindi che le persone coinvolte come educatori e testimoni¹⁰ nell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi siano proposte dalla parrocchia anche come padrini e madrine per la Confermazione per introdurre le nuove generazioni all'esperienza della vita cristiana.

4) È più che opportuno che l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione avvenga nell'assemblea liturgica domenicale; essa dovrà anche essere valorizzata per altre celebrazioni relative al processo di iniziazione cristiana come riti di presentazione dei candidati, riti di consegna e di riconsegna, ecc.

L'attenzione alle nuove generazioni dovrà essere effettiva nelle liturgie domenicali: non potranno mancare nelle Messe festive degli elementi (quali parole, gesti) adatti ai fanciulli, ragazzi e giovani, così che essi si sentano accolti.

Si deve inoltre ricordare che il Direttorio per le Messe dei fanciulli¹¹ al n. 20 raccomanda “*specialmente in settimana*, la celebrazione di Messe per i soli fanciulli, con la partecipazione di alcuni adulti”. Questa raccomandazione è stata ripresa dai Vescovi italiani¹²: “appare utile, e talvolta anche necessario, celebrare una Messa per i soli fanciulli nel corso della settimana”. Ciò non significa aggiungere una Messa in più durante la settimana, ma piuttosto celebrare la Messa feriale secondo modalità diverse in giorni diversi.

Perciò proponiamo alle parrocchie – facendone parola con l'Ufficio liturgico diocesano – di celebrare i sacramenti e alcune Messe festive e feriali con modalità – linguaggio, gesti e segni – adatte e coinvolgenti per i fanciulli, i ragazzi e i giovani.

5) Gli adulti della comunità coinvolti nell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni sono innanzi tutto i genitori dei fanciulli e dei ragazzi. Attualmente le parrocchie li convocano soprattutto per tenere loro degli incontri in vista dell'amministrazione dei sacramenti ai loro figli: Battesimo, “prima Confessione”, “prima Comunione”, Cresima. Non di rado tra gli incontri di preparazione al Battesimo e quelli di preparazione alla “prima Confessione” trascorrono circa sette anni, durante i quali non ci sono contatti significativi tra questi adulti e la parrocchia.

La composizione di un gruppo di genitori è sempre molto variegata: alcuni sono attivi nella catechesi familiare; altri sono comunque credenti e praticanti; altri credenti, ma poco o per nulla praticanti; altri ancora non credenti e – in numero sempre crescente – vi sono coloro che per vari motivi non ricevono i

¹⁰ Si ricordi però che genitori e padrini sono due figure ben distinte: ecco perché i genitori non possono essere padrini o madrine dei loro figli. Cf. CJC can. 874 § 5.

¹¹ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, 1973.

¹² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Istruzione La partecipazione dei fanciulli alla Santa Messa*, 1975, cf. n. 2.

sacramenti. La maggior parte di queste persone, prima di una catechesi sull'Eucaristia o sullo Spirito Santo, ha bisogno di un vero e proprio primo o nuovo annuncio sui fondamenti della fede cristiana.

Perciò proponiamo alle parrocchie di curare sempre i contatti con i genitori fin da quando i loro bambini sono ancora molto piccoli, per proporre a questi adulti un cammino di fede che accompagnerà l'iniziazione cristiana dei loro figli fino alla maturità¹³.

6) Al centro della proposta di annuncio di fede ai genitori si dovrà collocare la conoscenza di Cristo Signore attraverso i principali documenti della fede, e prima di tutti la lettura completa di almeno uno dei quattro Vangeli, come da noi raccomandato nella *Lettera ai catechisti* del settembre 2001. Il Vangelo ha ancora oggi la forza di toccare il cuore e la vita delle persone; ma se non è conosciuto, se non viene annunciato, come potrà suscitare la fede? San Paolo dice: "La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo" (Rm 10,17).

Perciò proponiamo ai parroci e ai catechisti di aver cura che ogni genitore dei fanciulli e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana abbia avuto la possibilità di leggere personalmente e in gruppo un Vangelo, di chiedere e ottenere spiegazioni, di esprimere le proprie reazioni e di pregare la Parola ascoltata.

7) L'iniziazione cristiana porta frutto in una fede che sia viva nella carità, nell'accoglienza dei bisognosi e nella vicinanza ai sofferenti.

Perciò proponiamo che nel corso del cammino di fede dei ragazzi e delle loro famiglie siano inserite iniziative di solidarietà e di impegno sociale.

8) La Cresima viene avvertita da molti come la conclusione dell'iniziazione cristiana. È necessario invece che gli adolescenti possano proseguire il cammino di fede che li rende consapevoli della loro identità cristiana (mistagogia) anche dopo la Confermazione, durante gli anni dell'adolescenza spesso decisivi per l'elaborazione delle scelte fondamentali e del progetto di vita¹⁴. Gli itinerari formativi proposti agli adolescenti dai gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali che si occupano di pastorale giovanile, in particolar modo l'AC, hanno quindi un grande valore in riferimento all'iniziazione cristiana dei giovani.

Proponiamo che verso i 18-20 anni la conclusione dell'iniziazione cristiana dei giovani sia solennemente celebrata. Chiediamo uno specifico impegno in questo senso ai gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali che si occupano di pastorale giovanile, in particolar modo all'A.C.I. perché l'iniziazione cristiana prosegua durante gli anni dell'adolescenza e della giovinezza.

¹³ L'occasione per iniziare con queste persone un cammino di fede può essere l'iscrizione dei loro bambini alla scuola materna: ogni gruppo potrà essere coordinato dai genitori religiosamente più sensibili e prevedere alcuni incontri ravvicinati o distribuiti durante l'anno per trattare dei temi stabiliti dal gruppo stesso, richiedendo l'intervento del parroco o di altre persone esperte per approfondire gli argomenti fissati. Non tutti i genitori accoglieranno la proposta, ma per coloro che accetteranno si aprirà la possibilità non episodica di un cammino di riscoperta o di approfondimento della fede, passando dalla mentalità di delega alla corresponsabilità e dalla richiesta dei sacramenti alla richiesta della fede. Cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 57: «Valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale... Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro [dei fanciulli] educazione alla fede nelle famiglie di provenienza...».

¹⁴ Cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 51: «Partiamo dai giovani, nei quali va riconosciuto "un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare"...».

Cf. anche il n. 50: «A questo obiettivo di maturità della fede, avendo considerazione delle diverse età, cercando di fare unità tra ascolto celebrazione e esperienza testimoniale di fede, tende il progetto catechistico delle nostre Chiesa, impostato agli inizi degli anni '70 e arricchitosi viva via di indicazioni e strumenti».

Conclusione

Carissimi catechisti e membri dei Consigli pastorali,
il rinnovamento dei cammini di iniziazione cristiana non sarà breve né facile, ma noi Vescovi sappiamo di poter contare sul vostro desiderio di annunciare Cristo alle persone del nostro tempo e anche sulla vostra fantasia, intelligenza e costanza nelle prove.

In questo impegno non siete soli: sentitevi accompagnati in ogni momento dalla nostra preghiera e dalla potente intercessione dei santi, in particolare quelli che veneriamo nelle nostre terre. Siamo certi del loro aiuto e soprattutto di quello della madre del Signore e della Chiesa che sempre invociamo quando celebriamo un Battesimo, perché chi celebra l'iniziazione cristiana sia vero discepolo del Signore e riceva da Lui, ai piedi della sua croce, Maria come madre.

Vi benediciamo tutti con amore e riconoscenza.

29 giugno 2002

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

+ Angelo Scola	Patriarca di Venezia
+ Pietro Brollo	Arcivescovo di Udine
+ Luigi Bressan	Arcivescovo di Trento
+ Dino De' Antoni	Arcivescovo di Gorizia
+ Antonio Mattiazzo	Arcivescovo-Vescovo di Padova
+ Paolo Magnani	Vescovo di Treviso
+ Eugenio Ravignani	Vescovo di Trieste
+ Wilhelm Egger	Vescovo di Bolzano-Bressanone
+ Pietro Giacomo Nonis	Vescovo di Vicenza
+ Alfredo Magarotto	Vescovo di Vittorio Veneto
+ Vincenzo Savio	Vescovo di Belluno-Feltre
+ Flavio Roberto Carraro	Vescovo di Verona
+ Angelo Daniel	Vescovo di Chioggia
+ Ovidio Poletto	Vescovo di Concordia-Pordenone
+ Andrea Bruno Mazzocato	Vescovo di Rovigo